

vo proprietario è intenzionato a volturare la mia linea telefonica. Tutto tace. Ad aprile, il giorno 26, ricevo una lettera di Infostrada (datata 25 marzo) con la quale mi informano che stanno provvedendo al trasloco della mia vecchia utenza. Provo a contattare il 155 per giorni e giorni ma un disco mi ringrazia per aver chiamato, però, senza poter comunicare con alcuno. Con una raccomandata comunico allora la mia volontà di disdettare il contratto. Qualche giorno dopo (nel frattempo pago una bolletta anche se da marzo non sono più in quella casa) squilla il mio cellulare: «Siamo i tecnici di Infostrada, dobbiamo effettuare un trasloco di linea». Ma quale trasloco, io ho una linea Telecom e ho dato la disdetta del contratto con Infostrada. Ad agosto nuova lettera di Infostrada: mi informano «di aver completato il trasloco della linea». Non so se ridere o piangere. Riprovo con il 155, nulla di fatto. Ma al 159 rispondono: spiego la situazione. Mi parlano di tempi tecnici e altre castronerie. Poi ricevo una lettera che prende, finalmente, atto della mia disdetta e mi assicura che sarò rimborsato. Passa un altro mese e mi arriva un'altra bolletta!!!! E Infostrada supera anche la talpa Ugo: oltre ad essere cieca e anche sorda.

**GUIDO GUASCONI**  
**La bela Rosin**

Aveva 14 anni quando il Re la incontrò e se ne invaghi, la figlia di un tamburo maggiore dell'armata sarda che da subito divenne sua amante e sarà conosciuta come "la Bela Rosin" (al secolo Rosa Vercellana). Sembra che questa predilezione per le minorenni sopravviva nel patrimonio genetico della nostra classe dirigente, ma senza lo stile di un tempo. Quanto meno, sul finire della sua vita Vittorio Emanuele II° si unirà in matrimonio morganatico con l'ex amante giovinetta.

**FRANCESCA RINALDI**  
**Connessioni e wi-fi**

Egregio Direttore, oggi la novità di questo reiterato Governo è nel pacchetto sicurezza, quando rende libero l'accesso Wi Fi anche dai luoghi pubblici. Ma a detta di Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia, questa possibilità potenzerebbe il pericolo di connessione malavita oltre a renderne più difficile il controllo. Ora mi domando qual'è l'obiettivo di questo filantropico Presidente promotore della libertà anche dalle mafie, quando sospetta che le escort siano una strategia della mafia e temendola ne facilita le connessioni?

**FORZA DONNE:  
MANDIAMO A CASA  
IL SULTANO**

**DIRITTI  
NEGATI**

**Susanna Cenni**  
PARLAMENTARE PD



Proprio bello il volto sorridente, gli occhi luminosi di Dilma Rousseff, neopresidente del Brasile, che nel suo primo discorso ha spesso ripetuto la frase «le donne possono»: possono studiare, lavorare, diventare Presidente. Difficile non pensare all'Italia, dove le donne che occupano le prime pagine dei giornali hanno spesso gli occhi nascosti da una pecetta nera, con il corpo, invece, ben esposto.

Il tema è, ancora una volta, il sollazzo del Premier, stavolta rivendicato con arroganza: l'arroganza del capo che si spende così tanto per tutti noi da meritarsi poi di rilassarsi come meglio crede.

Intanto dai media scompaiono le donne vere: quelle che non passano le loro giornate con tacchi vertiginosi o improbabili mise sadomaso; che non sono rappresentabili come l'anziana vittima del terremoto, che in diretta tv esprime gratitudine al Premier per la nuova dentiera; né come le ministre o sottosegretarie scelte dal capo, e a lui fedeli sempre e comunque.

Le donne italiane, quelle vere, hanno visto in questi anni la loro vita peggiorare, i loro diritti affievolirsi, la precarietà diventare permanente fino a trasformarsi in assenza di lavoro e futuro. Fino ai tagli contenuti nell'ultima Finanziaria, che minacciano gli asili nido, il tempo pieno nelle scuole, i servizi sanitari di prevenzione, la possibilità di accedere al part time.

Anche se forse, per le donne, il taglio più grave è quello alla loro dignità: il tentativo quotidiano di cancellare la loro identità per ridurle a un corpo, possibilmente bello da vedere e da fruire nei momenti di relax. E se fossero proprio loro a sfiduciare il Premier?

Noi parlamentari, per prime, dobbiamo tutte assieme renderci più riconoscibili. E le giovani, con la loro fantasia e creatività; i talenti femminili di questo Paese, che lavorano o che hanno perso il lavoro, le studentesse: vorrei che tutte assieme dicessimo «Caro Presidente, le donne Italiane non ti vogliono a capo del governo».

Vorrei che un tam tam partisse ovunque, dai consigli comunali, dai mercati rionali, dalle scuole e dai luoghi di lavoro.

Vorrei che nei condomini si spengesse per una volta la Tv e che le donne si trovassero, si chiedessero come reagire e magari sacrificassero qualche lenzuolo da appendere alla finestra con una scritta.

Non possiamo delegare a nessuno la difesa della nostra stessa dignità. Non indugiamo oltre: le donne possono, ce lo ricorda la presidente brasiliana. E allora, care amiche, mandiamolo a casa. ♦

**LA FAMIGLIA  
AI TEMPI  
DI BERLUSCONI**

**IPOCRISIE  
ITALIANE**

**Adele Parrillo**  
VEDOVA DI ROLLA, CADUTO A NASSIRIYA



Il prossimo lunedì 8 novembre, il Presidente del consiglio Silvio Berlusconi avrebbe dovuto aprire a Milano la Conferenza Nazionale della Famiglia. Le polemiche di questi giorni a seguito dello scandalo Ruby, lo hanno fatto decidere per il forfait. E certo non è cosa usuale che in un Paese civile, un premier divorziato dalla prima moglie e separato dalla seconda, che si rende protagonista di scandali con escort, che non c'è giorno che non offenda le donne riducendole a merce sessuale, possa presentarsi con onore all'apertura dei lavori di una conferenza che parli di famiglia. Che tipo di famiglia avrebbe rappresentato, e che valori avrebbe potuto trasmettere un uomo così? Lui, a capo di un governo che da anni ignora istanze sui diritti civili, riducendo l'Italia a fanalino di coda tra i Paesi che non hanno ancora una normativa sulle coppie di fatto. Quando c'è da cercare consensi, i nostri politici ecco tirare fuori dal cilindro la parolina magica panacea di ogni crisi politica e di valori: la famiglia. La priorità, almeno a parole, diventa subito le politiche a sostegno della famiglia, anzi, delle vere famiglie, «come quelle indicate nella nostra Costituzione» - specificano i detrattori dei diritti civili - perché la famiglia è un istituto cardine della nostra società e ha bisogno di essere sostenuta».

Ma di cosa parlano questi signori? A quali famiglie si riferiscono? Noi sostenitori di politiche che riguardano i diritti civili, politiche completamente ignorate nel nostro Paese, sappiamo che non c'è una crisi della famiglia, ma come in tutti i Paesi occidentali, c'è una crisi del modello tradizionale di famiglia: quello basato sul matrimonio unico e indissolubile con molti figli, un modello sostenuto e propagandato dal Vaticano a dispetto della realtà e della Sacra Rota.

Sono dittature ideologiche - ha detto il giurista Gustavo Zagrebelsky - i regimi che disprezzano i fatti, (...) quelli che trattano i fatti come opinioni (...) quelli in cui la verità è messa sullo stesso piano della menzogna, il giusto su quello dell'ingiusto, il bene su quello del male. Ci sembra di riconoscere le politiche strategiche di questo governo che discrimina di fatto, tutte quelle «nuove famiglie» composte da chi convive sia eterosessuali che omo, in contrasto con tutte le politiche familiari sviluppate in ambito europeo.

Tornando a quella Conferenza della famiglia che si terrà a Milano dal prossimo lunedì, salta agli occhi un fatto a dir poco emblematico: nel sito della Conferenza c'è un link che riporta ad un album di foto-famiglia. Vi sono ritratte famiglie da 1861 al 1961. Foto in bianco e nero o virate nel caliginoso color seppia. Nella stessa appannata istantanea di una condizione che non è più. ♦